

Conservazione e recupero ambientale: quadro legislativo di riferimento

L'analisi degli strumenti amministrativi (leggi di istituzione di aree protette, regolamentazione e vincoli di tutela diretti di protezione della fauna e della flora) e politici (di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per un uso sostenibile delle risorse ambientali) in materia di conservazione della biodiversità di habitat e di specie, sia a livello nazionale che internazionale, è di fondamentale importanza e preliminare a qualsiasi intervento di protezione o ripristino della natura, che voglia essere efficace ed efficiente, sia in termini di uso corretto degli strumenti legali e finanziari disponibili che, per quanto riguarda le possibilità di azione in relazione ad una data specie (evitando per esempio, raccolte indiscriminate anche a fini di ricerca scientifica di specie rare e minacciate di estinzione).

L'elenco che segue non può essere di per sé esaustivo, a causa della enorme massa di leggi nazionali, regionali (ed anche provinciali per quanto riguarda la protezione della Flora), accordi internazionali e per l'Europa anche comunitari, che si succedono e si sovrappongono (ridefinendo il quadro istituzionale delle competenze ambientali fra Stato, Regioni, Province e Comuni) necessitano di costante aggiornamento. A questo scopo sono peraltro in funzione osservatori, consultabili in Internet, che forniscono servizi aggiornati in tempo reale, sia a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (www.minambiente.it) che delle più importanti associazioni conservazionistiche internazionali (WCMC, IPPC, CBD, IUCN, WWF, UNEP, Planta Europa, CITES, etc.).

Livello internazionale e leggi nazionali di recepimento:

Trattati internazionali:

- *Convenzione di Berna* (1979) sulla conservazione della vita selvatica e dell'Ambiente naturale in Europa e L. 5/8/81 n.503 di ratifica;
- *Summit della Terra* di Rio de Janeiro del 1992, Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) e documenti sottoscritti dalle parti: *Dichiarazione di Rio*; *Convention on Biological Diversity* (CBD) - (Principio 15 CBD, approccio "ecosistemico"; artt. 7-9 per la conservazione *in situ ed ex situ*); *Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici* (1992) e successivo *Protocollo di Kyoto* del 1997 (Global change) e conseguenti Piani Nazionali per uno Sviluppo Sostenibile, Biodiversità, Desertificazione e successive Conferenze delle Parti per l'attuazione e l'aggiornamento (COP); *Agenda 21 locale* (per uno sviluppo socioeconomico sostenibile);
- *Convenzione di Washington* o *Convenzione internazionale sul commercio di specie animali e vegetali selvatiche in pericolo di estinzione* (CITES) del 1973 sotto l'egida del Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP);
- *International Plant Protection Convention (IPPC)*;
- *The Global Strategy on Invasive Alien Species of the Global Invasive Species Programme (GISP)*;
- *Planta Europa and European Plant Conservation Strategy of The Council of Europe*;
- *International Agenda for Botanic Gardens in Conservation*;
- *Convenzione di Bonn* o *Convenzione per la protezione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica*, del 1979;
- *Convenzione di Ramsar* sulle zone umide di importanza internazionale, del 1971;
- *Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale*, del 1972, promossa dall' UNESCO, dallo IUCN e dal Consiglio Internazionale per i monumenti e i siti;
- *Programma UNESCO per l'uomo e la biosfera* (MAB) promosso nel 1971 dall'UNESCO;
- *Convenzione per la protezione delle Alpi* del 1991, cui partecipano tutti i Paesi dell'arco alpino;
- *Convenzione di Barcellona* del 1976, per la lotta all'inquinamento del mare e dei litorali e la protezione di habitat e specie in pericolo, per un uso sostenibile delle risorse naturali.

- Leggi di recepimento dei protocolli internazionali, quali la L. 874/75, sulle specie animali e vegetali in via di estinzione, la L. 127/85, sulle aree protette del Mediterraneo, il D.P.R. 448/76 sulle zone umide (di ratifica del Trattato di Ramsar), la L. 503/81 sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa;
- D.P.R. 8/09/1997 n. 357 – Attuazione della direttiva 92/43/CEE, per una rete ecologica nazionale; progetto Bioitaly (1993/1997) per l'individuazione dei SIC;
- L. 14/2/1994 n. 124 - "Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro il 15 giugno 1992" e successiva Deliberazione 16 marzo 1994 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica in "Approvazione delle linee strategiche per l'attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del Piano Nazionale sulla Biodiversità";

Legislazione comunitaria:

- Direttiva Uccelli 79/409/CEE (protezione degli uccelli selvatici);
- Direttiva Habitat 92/43/CEE (sulla conservazione degli habitat naturali di flora e fauna) per la creazione della Rete ecologica Natura 2000 (Allegato IV per la protezione diretta delle specie animali e vegetali in elenco);
- Piano UE di Sviluppo Rurale 2000-2006 (misure F, I, J, Q, R) e relativa Delibera CIPE 22/12/ 1998; Agenda 2000, Politica agricola comunitaria (PAC), e Fondi Strutturali Europei;
- Sesto programma di azione ambientale "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta": programma decennale dedicato al cambiamento climatico, alla natura e al patrimonio florofaunistico, all'ambiente e alla salute, e all'uso delle risorse naturali;
- Art. 6 del Trattato di Amsterdam (*"p. di integrazione"* delle politiche ambientali in tutte le politiche UE);
- Regolamento CEE n. 2080/92 e successivi, in tema di rimboschimento (salvaguardia degli ecotipi locali allo scopo di prevenire l'inquinamento genetico);
- Sistema comunitario di ecogestione e audit: sistema per il monitoraggio dei continui miglioramenti ambientali attuati nei paesi europei;
- COM (2001) 162 def. Comunicazione della Commissione del 27 marzo 2001, al Consiglio e al Parlamento europeo - Piani d'azione a favore della biodiversità: conservazione delle risorse naturali (volume II).

Livello nazionale:

Politiche e strategie per la Conservazione della biodiversità:

- *Strategia nazionale ambientale per uno sviluppo sostenibile*: l'implementazione della UN CBD in Italia è stata finora fortemente penalizzata dalla mancanza di un Piano Nazionale che rendesse razionali e sinergiche le iniziative di conservazione, uso sostenibile ed equa condivisione delle risorse della biodiversità. In ottemperanza agli impegni assunti dallo Stato italiano alla sesta Conferenza delle Parti (COP 6; Commissione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, UN CSD) ed in continuità con il sesto programma d'azione europea (sesto Piano d'azione ambientale), la Strategia Nazionale fissa alcuni obiettivi e gli strumenti necessari (completamento della rete ANPA/ARPA) in relazione a cinque tematiche principali: 1) mitigazione dei cambiamenti climatici; 2) Protezione e valorizzazione della natura e della biodiversità; 3) Miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente; 4) Gestione sostenibile delle risorse naturali ed in particolare delle acque e dei rifiuti; 5) Ambienti urbani, del territorio e della società. (Allegato 3);
- *Piano Nazionale sulla biodiversità* (D.M. GAB/97/568/ DEC del 15 Maggio 1997):
 - *Obiettivo 4.3 - Restauro e riabilitazione degli ecosistemi degradati, difesa e recupero delle specie minacciate;*
 - *Obiettivo 7.1 - Realizzazione di una rete integrata di centri di conservazione del germoplasma (Azione 7.2.3 - Istituzione di nuovi centri per la conservazione);*
- Ddl. n. 3820 del 18/2/1999, XIII legislatura – Tutela della biodiversità genetica della flora autoctona (per la predisposizione di normative sull'importazione e il controllo di specie di fauna e flora non autoctona; diffusione delle informazioni sul danno provocato dalla immissione negli ecosistemi naturali e non, di specie aliene);

Quadro generale di tutela ambientale:

- R.D. 30/12/ 1923 n. 3267 - Legge forestale nazionale e vincolo idrogeologico;
- L. 1497/ 1939 e L. 431/85 (L. Galasso) – Vincolo paesistico (abrogato);
- D.Lgs. 28/10/1999 n. 490 Testo Unico Beni Culturali e ambientali (abrogato);
- D.Lgs 22/01/2004 n.41 “Codice Urbani” Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- L. 28/1/1977 n.10 – Nuova disciplina urbanistica;
- D.P.R. 24/7/1977 n. 616 – Trasferimento delle competenze alle Regioni sull’assetto del territorio;
- L. 8/7/1986 n. 349 Istituzione Ministero sull’Ambiente (Servizio Conservazione della Natura);
- R.D. 29/7/1923 n. 1443 – Classificazione della coltivazione di sostanze minerali;

Normativa specialistica di settore:

- D.P.C.M. 10/8/1987 n. 377 e D.P.C.M. 27/12/1988 – Pronunce di compatibilità ambientale e normativa tecnica di attuazione;
- D.M. 28/12/ 1987 N. 559 – Predisposizione di piani regionali per lo smaltimento dei R.S.U.;
- L. 18/5/1989 n. 183 - Difesa del suolo ed istituzione dell’Autorità di Bacino – Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI);
- L. 6/12/1991 n. 394 - Legge Quadro sulle aree protette; Legge 9/12/1998 n°426 (Nuovi interventi in campo ambientale);
- D.P.R. 12/ 4/ 1996 - disposizioni in materia di V.I.A.;
- L. 11/02/1994, n. 109 e modificazioni (Legge Merloni) – Legge quadro in materia di lavori pubblici;
- Ministero per l’Ambiente 1997 “Linee guida per capitolati speciali per interventi di Ingegneria naturalistica e opere verdi”;
- D.P.R. 357/97, conservazione degli habitat naturali o seminaturali ed istituzione dei siti di interesse comunitario nonché, divieti e limitazioni per la tutela della flora e fauna selvatiche;
- D.L. 5/2/1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni – Decreto Ronchi per l’attuazione delle normative CEE sulle discariche ed i rifiuti e relativi piani di ripristino ambientale;
- D.P.R. 8/9/1997 n. 357 – Rete ecologica nazionale in attuazione della Direttiva CEE 92/43;

- D.P.R. 17/6/2003 n. 261 - Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.
- Decreto Ministero Ambiente 3 settembre 2002 (G.U. n. 224 del 24 Settembre 2002)
Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.
- D.lgs. 18/5/2001, n.275
Riordino del sistema sanzionatorio in materia di commercio di specie animali e vegetali protette, a norma dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1999, n. 526.

Livello regionale:

- D.G.R. 7/4/2000 n. 6/49509 – Approvazione delle linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi dell’art. 3, comma 39, della legge regionale 5/1/2000 n.1;
- Elenco regionale delle specie della flora spontanea protetta, di cui al comma 1, art. 22 della l.r. 27 luglio 1977, n. 33 e successive modifiche. (*Deliberazione della giunta regionale del 26 settembre 1978, n. 18438, modificata e integrata dalla d.g.r. 27 giugno 1996, n. 15217 e dalla d.g.r. 29 aprile 1997, n. 27984*). *Divieto relativo di raccolta.*
- L.R n. 14/98 – Cave e torbiere (obbligo di recupero);
- L.R. 1/7/93 n.21 e L.R. 14/12/99 in tema di smaltimento dei rifiuti, impianti sperimentali di compostaggio e studio di compatibilità ambientale;
- D.G.R.3604/00 Istituzione del Centro regionale per la conservazione della flora spontanea (Centro Regionale Flora autoctona della Regione Lombardia);
- L.R 22/05/73 n.269, “Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento”;
- Legge regionale 27/7/77 n.33 “Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica”.

Regolamentazione degli interventi di “ingegneria naturalistica”:

- D.G.R. 19/12/95 n. 6/6586 – Direttiva concernente criteri e indirizzi per l’attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica sul territorio della Regione;
- D.G.R. 1/7/97 N. 6/295667 – Direttiva sull’impiego di materiali vegetali vivi negli interventi di ingegneria naturale in Lombardia;
- D.G.R. 29/2/2000 n. 6/48740 – Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica;

- D.G.R. 11/11/2000 n. 7/2571 – Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica.